

Il discorso integrale alla parata del 9 maggio: cosa ha detto Vladimir Putin

ilgiornale.it/news/mondo/discorso-integrale-parata-9-maggio-cosa-ha-detto-vladimir-2032716.html

Vladimir Putin

May 9, 2022

9 Maggio 2022 - 13:07

Pubblichiamo il discorso integrale pronunciato da Vladimir Putin alla parata del 9 maggio, il giorno in cui la Russia festeggia il "Den Pobedi", il Giorno della Vittoria sul nazismo nella Seconda guerra mondiale

 [Vladimir Putin](#)



Cari cittadini russi! Cari veterani! Compagni soldati e marinai, sergenti! Compagni ufficiali, generali e ammiragli!

Mi congratulo con voi per il Grande Giorno della Vittoria!

La difesa della Patria, quando si decideva il suo destino, è sempre stata sacra. Con tali sentimenti di autentico patriottismo, la milizia di Minin e Pozharsky si alzò per la Patria, attaccò il campo di Borodino, combatté il nemico vicino a Mosca e Leningrado, Kiev e Minsk, Stalingrado e Kursk, Sebastopoli e Kharkov.

Quindi ora, in questi giorni state combattendo per la nostra gente nel Donbass. Per la sicurezza della nostra Patria – la Russia.

Il 9 maggio 1945 è per sempre iscritto nella storia mondiale come un trionfo del nostro popolo sovietico unito, della sua unità e del suo potere spirituale, un'impresa senza precedenti al fronte e alle retrovie.

Il Giorno della Vittoria è vicino e caro a ciascuno di noi. Non c'è famiglia in Russia che non sia stata bruciata dalla Grande Guerra Patriottica. La sua memoria non svanisce mai. In questo giorno, nel flusso infinito del "Reggimento immortale" – figli, nipoti e pronipoti degli eroi della Grande Guerra Patriottica – vengono portate fotografie dei soldati caduti che sono rimasti per sempre giovani e veterani che ci hanno già lasciato.

Siamo orgogliosi della generazione invincibile e valorosa di vincitori, di cui siamo eredi, ed è nostro dovere conservare la memoria di coloro che hanno schiacciato il nazismo, che ci hanno lasciato in eredità il compito di essere vigili e di fare di tutto affinché l'orrore di una guerra globale non accada più.

E quindi, nonostante tutti i disaccordi nelle relazioni internazionali, la Russia ha sempre sostenuto la creazione di un sistema di sicurezza uguale e indivisibile, un sistema vitale per l'intera comunità mondiale.

Nel dicembre dello scorso anno abbiamo proposto di concludere un accordo sulle garanzie di sicurezza. La Russia ha invitato l'Occidente a un dialogo onesto, a cercare soluzioni ragionevoli e di compromesso, a tener conto dei reciproci interessi. Tutto invano. I paesi della Nato non volevano ascoltarci, il che significa che in realtà avevano piani completamente diversi. E l'abbiamo visto.

Apertamente, erano in corso i preparativi per un'altra operazione punitiva nel Donbass, per un'invasione delle nostre terre storiche, compresa la Crimea. A Kiev hanno annunciato la possibile acquisizione di armi nucleari. Il blocco Nato ha avviato lo sviluppo militare attivo dei territori a noi adiacenti.

Una minaccia per noi assolutamente inaccettabile è stata sistematicamente creata direttamente ai nostri confini. Tutto indicava che uno scontro con i neonazisti, sostenitori di Bandera, su cui puntavano gli Stati Uniti e i loro partner, sarebbe stato inevitabile.

Ripeto, abbiamo visto come si stava sviluppando l'infrastruttura militare, come avevano iniziato a lavorare centinaia di consulenti stranieri, ci sono state consegne regolari delle armi più moderne dai paesi della Nato. Il pericolo cresceva ogni giorno.

La Russia ha evitato preventivamente l'aggressione. È stata una decisione forzata, tempestiva e l'unica giusta. La decisione di un Paese sovrano, forte, indipendente.

Gli Stati Uniti d'America, soprattutto dopo il crollo dell'Unione Sovietica, hanno iniziato a parlare della sua esclusività, umiliando così non solo il mondo intero, ma anche i suoi satelliti, che devono fingere di non accorgersi di nulla e ingoiare docilmente tutto.

Ma siamo un paese diverso. La Russia ha un carattere diverso. Non rinunceremo mai all'amore per la Patria, alla fede e ai valori tradizionali, ai costumi dei nostri antenati, al rispetto per tutti i popoli e le culture.

E in Occidente, questi valori millenari, a quanto pare, hanno deciso di cancellarli. Tale degrado morale è diventato la base per ciniche falsificazioni della storia della seconda guerra mondiale, incitando alla russofobia, elogiando i traditori, deridendo la memoria

delle loro vittime, cancellando il coraggio di coloro che ci portarono alla Vittoria.

Sappiamo che ai veterani americani che volevano partecipare alla parata di Mosca è stato espressamente vietato. Ma voglio che sappiano che siamo orgogliosi delle loro imprese, del loro contributo alla Vittoria comune.

Onoriamo tutti i soldati degli eserciti alleati – americani, britannici, francesi – partecipanti alla Resistenza, soldati coraggiosi e partigiani della Cina – tutti coloro che hanno sconfitto il nazismo e il militarismo.

Cari compagni!

Oggi i miliziani del Donbass, insieme ai combattenti dell'esercito russo, stanno combattendo nella propria terra, dove i combattenti di Svyatoslav e Vladimir Monomakh, i soldati di Rumyantsev e Potemkin, Suvorov e Brusilov, hanno combattuto il nemico, dove gli eroi della Grande Guerra Patriottica – Nikolai Vatutin, Sidor Kovpak, Lyudmila Pavlichenko – hanno combattuto fino alla morte.

Mi rivolgo ora alle nostre forze armate e alla milizia del Donbass. State combattendo per la Patria, per il suo futuro, in modo che nessuno dimentichi le lezioni della Seconda Guerra Mondiale. In modo che non ci sia posto nel mondo per carnefici, punitori e nazisti.

Oggi chiniamo il capo davanti al ricordo benedetto di tutti coloro la cui vita è stata tolta dalla Grande Guerra Patriottica, davanti al ricordo di figli, figlie, padri, madri, nonni, mariti, mogli, fratelli, sorelle, parenti, amici.

Chiniamo il capo davanti alla memoria dei martiri di Odessa, bruciati vivi nella Camera dei sindacati nel maggio 2014. Davanti alla memoria degli anziani, delle donne e dei bambini del Donbass, dei civili morti per i bombardamenti spietati, i barbari attacchi dei neonazisti. Chiniamo il capo davanti ai nostri compagni d'armi, che sono morti coraggiosamente in una giusta battaglia – per la Russia.

(Viene annunciato e osservato un momento di silenzio)

La morte di ciascuno dei nostri soldati e ufficiali è un dolore per tutti noi e una perdita irreparabile per parenti e amici. Lo Stato, le regioni, le imprese, le organizzazioni pubbliche faranno di tutto per prendersi cura di queste famiglie e aiutarle. Daremo un sostegno speciale ai figli dei compagni morti e feriti. Ho firmato oggi il decreto presidenziale in merito.

Auguro una pronta guarigione ai soldati e agli ufficiali feriti. E ringrazio i medici, i paramedici, gli infermieri, il personale medico degli ospedali militari per il loro lavoro disinteressato. Un profondo inchino a voi per aver combattuto per ogni vita – spesso sotto tiro, in prima linea, senza risparmiarvi.

Cari compagni!

Ora qui, sulla Piazza Rossa, stanno spalla a spalla soldati e ufficiali di molte regioni della nostra vasta Patria, compresi quelli che sono arrivati direttamente dal Donbass, direttamente dalla zona di combattimento.

Ricordiamo come i nemici della Russia hanno cercato di usare contro di noi bande di terroristi internazionali, hanno cercato di seminare inimicizia nazionale e religiosa per indebolirci e dividerci dall'interno. Niente è riuscito.

Oggi, i nostri combattenti di diverse nazionalità sono insieme in battaglia, coprendosi a vicenda da proiettili e schegge come fratelli.

E questa è la forza della Russia, la grande, indistruttibile forza del nostro popolo unito e multinazionale.

Oggi difendete ciò per cui hanno combattuto i vostri padri, i vostri nonni, i vostri bisnonni. Per loro, il senso più alto della vita è sempre stato il benessere e la sicurezza della Patria. E per noi, loro eredi, la devozione alla Patria è il valore principale, un supporto affidabile per l'indipendenza della Russia.

Coloro che hanno schiacciato il nazismo durante la Grande Guerra Patriottica ci hanno mostrato un esempio di eroismo per tutti i tempi. Questa generazione di vincitori, e noi li ammireremo sempre.

Vladimir Putin